



Università degli Studi di Verona
Scuola di Dottorato di Studi Umanistici
Scuola di Dottorato in Scienze umane e Filosofia

Seminario:

Limiti e margini urbani

Sguardi multidisciplinari tra
arti espressive, pedagogia ed antropologia

24 novembre 2011, ore 15:30 – 18:30

Aula 2.3

La periferia, la città informale, i margini urbani, da decenni sono stati oggetto di molteplici filoni di ricerca sociale e di produzione artistica, campi del sapere che rivelano interessanti intersezioni e prolifici spunti di riflessione. Il seminario vorrebbe rappresentare un'occasione per la discussione di alcuni di questi nodi interdisciplinari.

Apertura lavori:

- Prof. **GIANPAOLO ROMAGNANI** – Università di Verona
- Prof.ssa **ANNA MARIA PIUSSI** – Università di Verona

Intervengono:

- **BOMBANA ALICE** - studentessa di scienze dell'educazione, Università di Verona
- **CASAGRANDE OLIVIA** - dottoranda in antropologia, Università di Verona
- **GRASSI PAOLO** - dottorando in antropologia, Università di Verona
- **MAGAGNOTTI MARIA LUISA** - dottorato in antropologia, Università di Verona
- **Prof. RONZON FRANCESCO** - Accademia delle Belle Arti di Verona
- **ASSOCIAZIONE CULTURALE COLORESPERANZA** - Milano

ABSTRACT DEGLI INTERVENTI

▪ ALICE BOMBANA

Un'esperienza di tirocinio formativo attraverso le arti espressive a Recife (Brasile)

La danza, la capoeira e la musica possono diventare in contesti di disagio giovanile, di violenza e lotta alla criminalità dei validi strumenti educativi di prevenzione e di empowerment sociale. L'esperienza è stata svolta presso la ong A.A.C.A. nella favela di Santo Amaro a Recife (PE) convenzionata con l'Ufficio Tirocini dell'Università degli Studi di Verona e si è basata sulla partecipazione alle attività educative, al progetto di alfabetizzazione per minori e a una proposta laboratoriale di danze etniche per bambine della comunità. Tra i mediatori artistici proposti la capoeira e le danze locali sono parte integrante del processo educativo e l'arte in questo luogo viene vissuta non con finalità estetiche, ma socializzanti, di aggregazione, talvolta politiche. Vorrei raccontare con lo sguardo di una straniera in una delle zone più marginalizzate e abbandonate della città di Recife. Intervento su un'esperienza di educazione attraverso le arti espressive in una favela brasiliana

▪ OLIVIA CASAGRANDE

La storia di Juana: disegni dal carcere tra realtà e immaginazione

Juana Calfunao è una lonko (capo) mapuche detenuta nel carcere femminile di Temuco (Cile) dal 2006, a causa della sua partecipazione alla mobilitazione politica e sociale delle comunità indigene del sud del Cile. In carcere Juana disegna. I suoi quadri parlano della sua storia e del mondo mapuche, rappresentando non soltanto episodi della sua vita e della lotta delle comunità indigene del sud del Cile, ma anche desideri, sogni e realtà possibili. I colori e le forme si intrecciano al racconto di sé che Juana esprime attraverso le parole. Il modo in cui Juana immagina sé stessa nei propri quadri contribuisce così a "disegnare" la sua stessa storia.

▪ PAOLO GRASSI

I laboratori teatrali come strumento d'indagine antropologica

L'intervento descriverà due esperienze di ricerca partecipata, organizzate con ragazzi residenti in alcuni *asentamiento* di Santiago de los Caballeros (Repubblica Dominicana) e Città del Guatemala. Il percorso si è servito di una metodologia pedagogico-teatrale, elaborata a partire da alcune considerazioni avanzate da Victor Turner in un testo del 1982. La specificità dell'esperienza descritta consiste nella sperimentazione, seppur embrionale, di uno strumento di ricerca complementare all'intervista, che potrebbe forse contribuire allo sviluppo di una metodologia della ricerca antropologica non concentrata esclusivamente sul linguaggio verbale.

▪ MARIA LUISA MAGAGNOTTI

Vivere in strada a Bucarest: appropriazione dello spazio urbano e generi performativi (il circo sociale e altro ancora)

L'intervento proporrà un'analisi del contesto di strada a Bucarest, focalizzando l'attenzione sulle modalità dell'abitare e le categorie spaziali utilizzate dai giovani per tracciare limiti e orientarsi nella città. A partire da queste considerazioni, si introdurrà l'esperienza di circo sociale promossa da un'associazione educativa locale (Fondazione Parada) e attraverso i concetti di dramma sociale e performance (Turner, 1968), si rifletterà sul rapporto fra "azioni" espressive e riconoscimento sociale.

▪ FRANCESCO RONZON

SACS: un caso interdisciplinare di ricerca-intervento artistico in spazi urbani.

L'intervento esporrà gli esiti del progetto europeo SACS (Sound Art in City Spaces). Il progetto ha coinvolto partner europei (Accademia di Belle arti di Verona, Conservatorio di Verona, Università delle Arti di Berlino, Chalmers University di Goteborg, Accademia di Musica, Arti e Spettacolo di Porto, Accademia di Musica e Teatro di Vilnius) ed è stato premiato nel 2009 dal Ministero della Cultura Italiano come "esempio di buona pratica per illustrare l'anno europeo della creatività e dell'innovazione". Il progetto ha visto ricercatori e studenti di varie discipline come antropologia culturale, sociologia, teatro, musica, danza e arti visuali collaborare sia livello analitico che progettuale per realizzare una serie di interventi artistici in vari spazi urbani di tre città europee: Verona 2009, Porto 2010, Vilnius 2011. Come caso di studio l'esposizione si focalizzerà su uno degli interventi sviluppati a Porto (Portogallo).

▪ ASSOCIAZIONE CULTURALE COLORESPERANZA

Costruzione di comunità, coscienza di sé e laboratorio artistico artigianale

L'esperienza di costruzione di comunità da cui partiamo si riferisce all'esperienza della ONG dominicana Oné Respe e al suo lavoro in alcune baraccopoli alla periferia della città di Santiago de Los Caballeros. Il concetto di lavoro di comunità trova applicazione all'interno della metodologia Trayectoria, pensata come strumento di lavoro globale all'interno di ambienti con forti difficoltà economiche e disgregazione sociale. La metodologia prevede un lavoro a trecentosessanta gradi rispetto ai diversi gruppi e alle varie fasce di età e la possibilità di spaziare in vari campi d'intervento, dall'educazione alla salute, dalla violenza al lavoro. Parallelamente il lavoro con i gruppi di donne hanno trovato una propria dimensione all'interno di percorsi che partivano dalla riscoperta di una propria dimensione creativa ed espressiva. Questi sentieri si sono incrociati con l'attività artigianale della creazione di candele e bigiotteria che, nel tempo, sono divenuti strumenti di risocializzazione, riscoperta di una propria dimensione soggettiva e luogo di lavoro.